AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

QUIRINALE: D'ALFONSO, LA CORTE A BRACCO E I RETROSCENA DEL VOTO

21 Gennaio 2015



L'AQUILA – Lascerà il segno negli equilibri politici dell'Emiciclo e in particolare all'interno del Partito democratico e del Movimento 5 stelle il voto nel Consiglio regionale straordinario che ha designato i tre grandi elettori abruzzesi che andranno a Roma dal 29 gennaio per eleggere il nuovo presidente della Repubblica.

Dopo un pomeriggio tormentato sono stati prescelti il presidente della Giunta regionale abruzzese, Luciano D'Alfonso, quello del Consiglio, Giuseppe Di Pangrazio, entrambi Pd, e il vice presidente dell'assemblea legislativa in quota alla minoranza, Paolo Gatti di Forza Italia.

Il voto in aula è slittato di un paio d'ore, a causa di un infuocato vertice di maggioranza, nel quale il governatore ha tentato di imporre, senza successo, ai suoi consiglieri, come grande elettore in quota all'opposizione, Leandro Bracco, consigliere pentastellato.

Una mossa a sorpresa, in netta controtendenza rispetto al "patto del Nazareno", ovvero della convergenza parallela tra Pd e Fi, ma fino a un certo punto.

Dal Pd nazionale in questo caso era arrivata infatti l'indicazione di convergere nei Consigli regionali, ove fosse possibile, proprio su esponenti grillini, almeno quelli dell'area dissidente e dialogante, in vista di convergenze future in Parlamento e anche per ritoccare gli equilibri per la scelta del nuovo inquilino del Quirinale.

Un'indicazione raccolta volentieri da D'Alfonso, anche perché Bracco ha con il presidente un rapporto di cordialità e reciproco rispetto.

Non va dimenticato che nel Consiglio del 23 dicembre il presidente da una parte ha riservato bordate a non finire contro i grillini duri e puri Sara Marcozzi e Domenico Pettinari, quest'ultimo peraltro assente per malattia, mentre ha usato nei confronti di Bracco parole di lode, da molti interpretate come un corteggiamento volto a farlo entrare prima o poi in maggioranza.

D'Alfonso, però, ha fatto i conti senza l'oste. Nel vertice l'ipotesi-Bracco ha provocato una levata di scudi da buona parte degli esponenti della sua maggioranza, in particolare da Di Pangrazio, che per un attimo è stato assalito dal sospetto che la testa da sacrificare, per far posto all'esponente grillino, sarebbe stata non quella di Gatti, ma la sua.

Tra i pochi pronti a votare Bracco, invece, c'era Maurizio Di Nicola, del Centro democratico, che nelle dichiarazioni di voto e nei commenti postumi alla seduta del Consiglio si è rammaricato di aver dovuto votare su diktat di coalizione e non in base alle persone.

E anche tra i 5 stelle l'endorsement di D'Alfonso non è stato preso bene, visto che candidata grande elettrice in pectore era, per loro, la Marcozzi.

Dopo 2 ore di tira e molla, D'Alfonso ha dunque gettato la spugna e, per evitare che la situazione degenerasse, ha fatto un passo indietro sulla candidatura di Bracco, imponendo, però, ai suoi di esprimere le due preferenze su di lui e su di Pangrazio e non su Gatti.

A votare l’esponente forzista sarebbero stati solo D’Alfonso e Di Pangrazio, per rafforzare la consuetudine istituzionale.

E così alla fine della giostra i due presidenti di Giunta e Consiglio hanno raggiunto 18 voti ciascuno.

Gatti ha conquistato 9 voti, quelli dei consiglieri di opposizione del centrodestra e in più quelli degli stessi D’Alfonso e Di Pangrazio.

La Marcozzi ha preso 5 voti, tutti quelli dei consiglieri grillini, tenuto conto che Pettinari non c’era, e anche il voto di Bracco, che si è poi affrettato a smentire categoricamente le voci di “inciucio” aggiungendo di non sapere nulla “di presunte indicazioni romane in merito alla mia scelta in quota al Movimento 5 stelle come grande elettore”.

Ma ha anche aggiunto, con un tocco di vanità, che “se il mio nome è stato fatto dalla maggioranza, significa che la mia persona e il mio lavoro sono apprezzati dal Consiglio”.

E se D’Alfonso, nel suo intervento in aula ha definito il grande elettore come “una farfalla”, ruolo che nasce e muore con le elezioni presidenziali, Gatti della metafora ha colto soprattutto l’ebbrezza a lui concessa di poter volare a Roma, intanto per votare il presidente della Repubblica.

“Ringrazio il Consiglio regionale – ha dichiarato il più votato alle ultime Regionali, 10 mila preferenze personali – Forza Italia e il consigliere Gianni Chiodi, che mi hanno proposto per questo incarico prestigioso. E ringrazia anche gli amici del M5s con cui abbiamo dialogato senza trovare l’accordo. Spero di essere un degno rappresentante di questa Regione”. *Filippo Tronca*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli